- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 3.141.25.201 Sat, 12 Oct 2024, 08:16:07

RECENTI PROGRESSI IN MEDICINA

Vol. 95, N. 12, Dicembre 2004

Saluto

Cari lettori e amici,

sono stato un regolare lettore di Recenti Progressi in Medicina fin dai miei primi anni di Università, quando trovavo la rivista nello studio di mio padre, chirurgo e ottimo frequentatore di letteratura: medica e non.

Dopo aver contribuito per anni con articoli e rassegne sia personali sia insieme a componenti della mia Scuola, a Bari e poi a Roma, ho fatto parte del Comitato scientifico e, nel 1985, ne sono divenuto Direttore.

Sono ormai distanti gli anni della fondazione, anni del dopoguerra, quasi 60 anni fa. Vi era tanta sete di notizie e di informazioni scientifiche dall'estero, specie dagli Stati Uniti, Gran Bretagna e Scandinavia, che erano mondi lontani da cui ci avevano separati lunghi periodi di "cultura autarchica", Negli anni '40 e '50 vi era tutto da ricostruire, anche in campo biomedico; e tanto da imparare, a cominciare dalle metodologie di studio. Recenti Progressi in Medicina ben rispose a tali esigenze.

Da allora, il panorama delle riviste di medicina pubblicate in Italia è andato progressivamente modificandosi. Molte, "storiche", testate sono scomparse, mentre sono aumentate quelle delle varie società mediche: da Pediatria a Malattie infettive, da Cardiologia a Medicina Interna. In parallelo, c'è stata una crescente diffusione di periodici stranieri, soprattutto in lingua inglese: non solo di quelli pubblicati negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, ma anche di numerose riviste europee redatte in inglese. Su tali periodici, autori italiani sono stati molto presenti: per la maggiore diffusione internazionale dei lavori, per impact factor più elevati e perché numerosi giovani medici italiani trascorrevano, e tuttora trascorrono, periodi più o meno lunghi di studi e di ricerca all'estero, specie negli Stati Uniti. Oggi, nel villaggio globale, il collegamento scientifico internazionale è totale: con Internet, banche dati e vari media in progressivo sviluppo.

In questa situazione profondamente mutata, "Recenti Progressi" ha cercato di mantenere un'elevata qualità di contenuti di medicina clinica a notevole impronta culturale. È anche opportuno sottolineare la sua indipendenza da interessi extraculturali, indipendenza che è stata – ed è – garanzia di obiettività e trasparenza.

La Rivista ha dato vita, negli ultimi anni a sezioni su problemi di attualità ("Oggi"), su prospettive di sviluppo ("Domani"), su cifre e fatti dell'andamento generale della medicina ("Osservatorio"), anche in conseguenza dell'attenzione – sempre più necessaria – agli aspetti sociali dell'assistenza. A sottolineare la sua tradizionale vocazione non solo strettamente tecnica, non sono mancate pagine su letteratura e medicina e recensioni di articoli e libri anche su temi interdisciplinari, recensioni che si distinguono per profondità ed esaustività.

****

Nel lasciare la direzione della Rivista, propongo ai lettori alcune osservazioni che vengono da una lunga attività di medicina clinica nei suoi vari aspetti: eziopatogenesi, diagnostica, terapia e – fortunatamente – crescenti spazi dedicati alla prevenzione. Infatti – oggi – nei malati che seguiamo, più che terapia facciamo prevenzione: primaria o secondaria.

1. Un grande successo della biomedicina – l'aspettativa, in continuo aumento, di lunga salute – si rivolge spesso contro i medici e l'organizzazione sanitaria quando, quasi sempre a torto, essi sono ritenuti incapaci di realizzare questa aspettativa: di guarire malattie che molte volte guaribili non sono.

2. L'evoluzione tecnologica della medicina ha prodotto risultati sicuramente positivi, ma l'ha sempre più disumanizzata e spersonalizzata. Infatti, lo studio del malato è frammentato spesso tra molti, forse troppi, specialisti, per cui è spesso difficile stabilire a quale medico spetti la responsabilità della cura.

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 3.141.25.201 Sat, 12 Oct 2024, 08:16:07

Altra causa di spersonalizzazione è la sostituzione del rapporto medico-malato con quello malato-istituzione. I medici possono e debbono compensare questa tendenza cercando di stabilire un rapporto sempre più diretto e umano con la persona malata. A tal fine è essenziale la disponibilità ad ascoltare per comprendere; perché ogni malato è diverso dagli altri nella sua psicologia, nelle manifestazioni della malattia ed anche spesso nella sensibilità: in positivo (cura) e in negativo (effetti collaterali, intolleranza ai farmaci). Questo è, peraltro, il limite delle linee guida; esse possono servire solo come orientamento generale, come consigli che, poi, vanno ritagliati su misura per il singolo malato.

D'altra parte, i medici sono oppressi da un carico burocratico sempre più oneroso e deviante dal loro specifico lavoro, per corrispondere alle esigenze delle varie Istituzioni e dei direttori degli ospedali.

3. La cura di *quel* malato e delle condizioni psicologiche e ambientali che sono alla base della *sua* malattia o ne sono la conseguenza: questo è il compito del medico, specie del medico di medicina generale, il quale deve essere capace di stabilire una comunicazione positiva, una empatia. E – quanto alle abitudini di vita – deve limitare e proibire il meno possibile, perché regole mediche troppo restrittive portano ad una vita triste e deprimente che genera ulteriori effetti negativi. Un comandamento-base dell'"arte" medica è che il malato ha sempre ragione: perciò non dobbiamo scartare come inesistenti quei disturbi e sofferenze che talvolta non comprendiamo e di cui, invece, è nostro compito scoprire le cause.

4. Infine, la curiosità nei riguardi della cultura extra-medica (letteratura, arte) aiuta la formazione sia degli studenti che dei medici e giova alla migliore comprensione della persona malata. Le conoscenze umanistiche, infatti, più consapevoli dei limiti sia della tecnica che della scienza in generale, contribuiscono a rendere il medico maggiormente disponibile all'ascolto ed alla comprensione, e lo aiutano a non rinchiudersi nella effimera sicurezza delle tecnologie.

****

Nel corso di questi ultimi venti anni, la direzione della Rivista è stata per me un costante stimolo all'aggiornamento culturale. In particolare, mi ha fatto molto piacere la collaborazione con Francesco De Fiore, uomo di attenta curiosità intellettuale, con lunga esperienza culturale non solo medica e con il quale ho condiviso orientamenti e valutazioni.

Un ringraziamento speciale va agli amici Paolo Brunetti, Giovanni Danieli e Tullio Di Perri che a lungo hanno condiviso con me la responsabilità scientifica della Rivista.

Un riconoscente pensiero ai componenti della redazione; a Giuliana Fioravanti, impeccabile segretaria di redazione ed a tutti i colleghi che hanno collaborato con articoli e contributi.

Un saluto cordiale ai lettori, insieme all'augurio che continuino a dedicare alla Rivista la loro preziosa attenzione.

Lorenzo Bonomo

Un esempio, un impegno

Ringraziamo il professor Lorenzo Bonomo che, per un ventennio, ha – con autorevole dottrina, generosa amicizia e indipendenza esemplare – condotto la direzione scientifica della Rivista. Ai Condirettori – professori Paolo Brunetti e Tullio Di Perri – i quali hanno condiviso tale lunga esperienza, va il nostro riconoscente saluto.

Ricevendo, oggi, il testimone di un non facile còmpito, avvertiamo la soddisfazione per i traguardi raggiunti e, insieme, la rinnovata responsabilità dell'impegno che, da oltre mezzo secolo, abbiamo assunto e manteniamo verso i lettori e la cultura medica del nostro Paese: quello di fornir loro un servizio di documentazione e aggiornamento che sia anche strumento di crescita civile e sociale.

L'Editore